

— Una folla colorata e festosa, con musiche e danze tipiche. Settemila gitani provenienti da tutto il mondo ieri si sono radunati in Vaticano per incontrare Papa Francesco. Lui li ha accolti pronunciando qualche parola in romani («O Del si tumentsa»,



il Signore sia con voi) ma poi coglie l'occasione di dire che «è arrivato il tempo di sradicare pregiudizi secolari, preconcetti e reciproche diffidenze che spesso sono alla base della discriminazione, del razzismo e della xenofobia».

Contro gli evasori con l'innovazione

● A Lima Renzi parla agli imprenditori e cita i dati sulla lotta al sommerso: scoperti 220 mila furbetti in una settimana

● «Dopo anni di discussioni e polemiche, l'Italia è tornata e vuole svolgere un ruolo da protagonista nel mondo»

Maria Zegarelli

«Per anni si sono fatti convegni per combattere l'evasione ma non si è fatto un buon lavoro. In un anno e mezzo, invece, c'è stata una svolta data dall'innovazione, ad esempio con la precompilata». L'eco delle polemiche roventi in Italia tra la numero uno dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi e il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, nella quale sono intervenuti sia la minoranza dem, sia Stefano Fassina, deve essere arrivato anche in Perù.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in viaggio nell'America Latina, non a caso parla della lotta all'evasione e dei risultati che si stanno ottenendo. «Nell'ultima settimana abbiamo trovato 220mila connazionali che si erano dimenticati, diciamo così, di pagare le tasse», dice il premier parlando al Bunsiness forum di Lima, dove è giunto dopo aver concluso la prima tappa del viaggio in Cile. Non ci sta a che tutto il dibattito si riduca intorno all'aumento del tetto del contante a 3mila euro, perché, quello che ripete anche con i suoi collaboratori, in un anno e mezzo il suo governo ha fatto la delega fiscale, l'incrocio delle banche dati, la dichiarazione precompilata, la fatturazione elettronica, il reverse charge, gli accordi con Svizzera e Vaticano, voluntary disclosures.

Ma sa che le resistenze ai 3mila euro sono forti, lo stesso ministro Dario Franceschini, è tornato a dire che non gli piace proprio, «che stavolta ha vinto Alfano», mentre Roberto Speranza affonda dicendo che nel governo c'è chi lavora «per allargare la maglie dell'evasione». Accuse che Renzi non accetta e coglie la palla al balzo per rispondere dall'altra parte del mondo, davanti ad una platea di imprenditori italiani e peruviani, al presidente del Consiglio, Pedro Cateriano al quale si rivolge con più volte con «caro Pedro», parlando dell'importanza dei rapporti tra i loro due Paesi.

Renzi con Cateriani, che è un costituzionalista, ha parlato a lungo delle riforme che si stanno facendo in Italia, dell'importanza che hanno per la solita democrazia di un Paese, «noi stiamo facendo le riforme perché la certezza delle regole del gioco è condizione di sviluppo. Abbiamo fatto la riforma della legge elettorale - dice il premier - e stiamo concludendo quella costituzionale per dare più certezza», anche per lo sviluppo. Racconta che la filosofia

«Le riforme sono la condizione per lo sviluppo»

Il premier. Matteo Renzi durante il suo intervento al business forum di Lima. FOTO: ANSA



alla base della lotta all'evasione è che lo Stato presuppone la buona fede del cittadino, saranno le verifiche incrociate dei dati a dimostrare il contrario, semmai. E l'innovazione - dice - il «meccanismo di cambiamento profondo. Un paese semplice raggiunge risultati migliori». Il problema atavico dell'Italia, fisco, evasione, tasse, lo rappresenta con una barzelletta: «Un comico diceva: si pagano le tasse con un sorriso, l'altro diceva "ci ho provato ma volevano i soldi". Un sorriso non basta ma l'innovazione può cambiare il fisco».

L'altra nota dolente è stata l'instabilità nel corso degli ultimi decenni, «Il mio governo è il governo numero 63 in 70 anni», spiega. E questo è il motivo alla base della riforma elettorale: dare stabilità a chi governa, ma anche per attrarre investimenti: stabilità, regole certe, giustizia civile che funziona. «Stiamo facendo le riforme che servono, che rimettono finalmente dopo tre anni di recessione, il nostro Paese alla crescita. Era ora. Riforme che fanno tornare a crescere i numeri degli occupati, ed è salito l'amor proprio, ma l'Italia tornerà ad essere protagonista quando giocherà un ruolo importantissimo nel mondo». La stiletta arriva dall'Italia, per bocca di Massimo D'Alema: «Il problema non è fare le riforme ma farle bene. Sigrida al miracolo per una crescita dello 0,9%. A chi dice che in politica non si deve ridere rispondo dipende dai periodi. Quando si trattò di fare un governo non mi sognai di portare con me 4 amici, ma cercai gente seria e competente». Dichiarazioni che la dicono lunga sulla tensione interna al Pd e il clima che si sta creando intorno alla legge di Stabilità.

Il ruolo internazionale dell'Italia In Perù, come in Cile, come in Colombia e a Cuba, lo scopo è quello di aprire nuovi canali per scambi internazio-

nali non sono commerciali. «Dopo tanti anni di polemiche - sottolinea Renzi -, di discussioni, anche di grossi litigi sulla figura e il ruolo dell'Italia all'estero possiamo dirlo a tutti insieme ad alta voce: l'Italia è tornata e vuole svolgere un ruolo da protagonista».

«Dobbiamo fare sforzi ancora maggiori se vogliamo correre più di degli altri», dice, perché sia per l'Italia sia per il Perù non si può pensare «di vivere di ricordi». Si rivolge direttamente agli imprenditori chiedendo di avere coraggio, di innovare, investire. «Oggi siamo qui per concludere degli accordi, per discutere insieme di quali sono le prospettive dei prossimi mesi e dei prossimi anni», ragiona il premier. Pesca tra i proverbi peruviani, ne cita uno, «se vuoi crescere e imparare, guarda dove i tuoi occhi non vedono», cioè al futuro.

Torna al presente, al male di molti Stati, dell'Italia come del Perù, la «burocrazia», che solo con l'innovazione si



“Il Perù è il frutto della somma tra la cultura romana che ha irradiato tutto il mondo e quella inca”

Ollanta Humala

«cerchiamo di fare in modo che il secondo non arrivi fra 70». In realtà andò un presidente della Repubblica, Gronchi, che in onore di quel viaggio fece stampare il «Gronchi rosa» ma sbagliò i confini del Perù. «Stavolta - assicura Renzi - prometto che non faremo francobolli celebrativi, così non facciamo gaffe». Poi, con il presidente della Repubblica, Ollanta Humala Tasso, firma gli accordi bilaterali, e nel corso della conferenza stampa congiunta, assicura: «affronteremo insieme tante sfide».

Perù, l'ex Cenerentola oggi contesa da Cina e Stati Uniti

La crisi mondiale non ha colpito Lima, prima città del continente con cui fare affari

Marco Ferrari

Un Paese sospeso tra passato e presente: così si presenta il Perù in cui approda il premier italiano Matteo Renzi. Considerato sino a pochi anni fa la Cenerentola del continente latino-americano il Perù ha mosso passi da gigante mettendo insieme un sistema sociale di tipo socialista, una economia dinamica come quella del vicino Cile e un quadro politico nazionalista come quello argentino. Gli indicatori internazionali guardano a questo Paese andino con rinnovato interesse: se ne occupano i cinesi quale migliori destinazione turistica, se ne occupano gli americani per la qualità del cibo, se ne occupa il mondo industriale dove è collocato tra le migliori dieci nazioni emergenti. La crisi mondiale non ha colpito Lima e dintorni. Il Pil è passato dai 53 miliardi di dollari del 2000 ai 146 del 2010 con tassi di crescita del 6% sino a oggi. Per quest'anno le stime sono riviste tra il 4,2 e il 4,7%.

Pesano ancora i retaggi di una stagione di incertezze, anche se in maniera minore: la guerriglia, il traffico di droga, la criminalità organizzata, lo sfruttamento. Sui giornali sono parole che ancora si leggono ripetutamente: sono aumentate del 30% le operazioni di distruzione dei campi coltivati a coca, la maggiore risorsa dalle cosche mafiose latinoamericane; la polizia ha liberato 39 ostaggi del gruppo armato Sendero Luminoso rapiti di ben vent'anni fa, tra cui dei bambini nati nella foresta; la polizia ha attuato un piano contro le miniere d'oro illegali nella regione Madre de Dios che hanno già provocato la distruzione di 50 mila ettari di foresta; continua la lotta popolare contro la grande opera mineraria di Las Bambas con militarizzazione della zona, stato di emergenza e sospensione delle libertà costituzionali.

Il presidente della Repubblica Ollanta Humala, nazionalista, esaltatore della dottrina incaica, ufficiale dell'esercito, si era reso famoso, prima della sua elezione, per aver organizzato un colpo di stato contro l'ex presidente Alberto Fujimori. Accanto a lui, la first lady Nadine Heredia potrebbe seguire le orme di

Questo paese è il secondo produttore al mondo di rame

Christina Kirchner, ricevendo l'eredità politica del marito, ricoprendo già adesso la carica di Presidente del Partito Nacionalista Peruano. La possibile elezione di donna Nadine rappresenterebbe una novità assoluta in Perù dove ancora oggi il mondo femminile resta ai margini della vita pubblica e sociale.

Il Perù è assieme a Panama e la Bolivia uno dei Paesi in ascesa del continente americano. Ciò è dovuto ancora oggi alle sue risorse agroalimentari, all'industria della manifattura, alla pesca e soprattutto alle riserve minerarie. Visto che il Perù è il secondo produttore al mondo di rame. La Cina ha messo gli occhi sullo sfruttamento minerario peruviano. Così è in piedi una delle campagne di ricerca di metalli mai vista nella storia andina, sin dai tempi dell'Eldorado spagnolo. Come sempre questo processo di sfruttamento delle risorse naturali va a svantaggio delle comunità rurali e incaiche che continuano a battersi per i propri diritti e per il mantenimento dell'ambiente. In questo senso è emblematica la battaglia che Máxima Acuña Chaupe conduce contro una

multinazionale mineraria, proprietaria della più grande miniera d'oro e di rame del Sudamerica che vorrebbe acquistare la sua terra e che le ha intentato un processo penale giunto in Cassazione. Allo stesso tempo sono cresciute le miniere illegali con conseguenze gravissime per la deforestazione e l'inquinamento. Non mancano poi fenomeni di schiavismo, lavoro forzato e minorile e prostituzione attorno a questi impianti che dagli anni ottanta avrebbe distrutto circa 2 mila chilometri quadrati di foresta.

Il Perù resta una delle mete turistiche più gettonate al mondo. Il suo paesaggio è multiforme comprendendo deserti, montagna andine oltre i 4000 metri di altezza, laghi, oceano, immense pianure solitarie, terrazze coltivate. La capitale Lima, diventata la prima città latina americana per fare affari, è una megalopoli di oltre dieci milioni di abitanti, cresciuta in modo irregolare, tra grattacieli e case senza tetti. Una metropoli in stile americano con centri commerciali, servizi aperti 24 ore al giorno, un caos infernale del traffico nonostante l'apertura di una seconda linea del treno elettrico. Nuovi progetti infrastrut-

turali hanno spinto molte società internazionali a investire nella capitale. Ad agevolarsene sono state le classi medie che hanno fatto un passo avanti nella qualità della vita. Ma il Perù profondo e incontaminato resta una meta privilegiata del turismo mondiale contando su luoghi affascinanti come il lago Titicaca, le misteriose strisce di Nazca, la città di Arequipa costruita ai piedi di due giganti come il vulcano El Misti e il Chachani e soprattutto Machu Picchu, la «città perduta degli Incas», di recente incoronata come la meraviglia del mondo. Costruita a 2700 metri di altitudine sul dorso di uno sperone sporgente nella parte intermedia di una montagna, è circondata da montagne sulle cui cime gli Inca edificarono diversi altari cerimoniali. Scoperta casualmente nel 1911 ancora oggi non se ne conosce l'esatta funzione. Alcune recenti scoperte archeologiche e studi su documenti coloniali lasciano pensare ad una specie di residenza estiva per l'imperatore e la nobiltà Inca. Come tutti i luoghi turistici internazionali è ormai difficile ritagliarsi un posto dove scattarsi una fotografia ma con un po' di pazienza ci si può riuscire.